

Rolf Julius, una Stanza della Quietè in montagna

La casetta in pietra si trova nei pressi di Villanova, in Alta Val Pellice, poco dopo l'imbocco del sentiero che porta alla Conca del Prà. Vista dall'esterno, sembra una tipica casa locale, tutta in pietra, compreso il tetto. In realtà si tratta di una postazione militare – ora ovviamente dismessa, da più di 70 anni – una delle tante costruite sulle Alpi nei pressi del confine fra Italia e Francia, su entrambi i versanti. Doveva servire come difesa da eventuali attacchi dell'esercito francese, e all'interno è tutta edificata in cemento armato, con muri molto spessi, per cui lo spazio agibile è esiguo. Ci sono tre aperture, tutte prive di vetri o telai di sorta: una porta, una finestrella laterale (da cui si può vedere la borgata), e una più grande, attraverso la quale poteva sparare un cannone o una mitragliatrice pesante. Quest'ultima apertura è rivolta verso il vallone che il sentiero costeggia, sul lato destro orografico del torrente Pellice, che si sente benissimo un po' dovunque, nonostante la sua vista sia spesso coperta dalle piante (e dalla casa in pietra è impossibile vederlo, soprattutto d'estate).

L'idea di allestire una 'room of stillness / stanza della quiete [o *del silenzio*]' di Rolf Julius all'interno di una costruzione militare, concepita per azioni di guerra, potrebbe sembrare bizzarra, o comunque forzata, ma non è questo il motivo che mi ha spinto a sceglierla per questo scopo, anche se mi piace pensare alla sua trasformazione da struttura militare a temporaneo rifugio (e conforto) per il viandante. Ora la casetta, quando appare a chi sale per il sentiero, è un'immagine di quiete e di protezione, grazie alla sua forma e alla posizione, un po' discosta dal sentiero, da cui la divide una radura. Entrandoci, ci si sente davvero protetti, grazie anche alla penombra pressoché immutabile lì dentro, e in estate il fresco che vi si trova è piacevole, nelle giornate più calde (se poi piove, ci si può riparare in attesa che spiova). Quando la luce del sole è più forte, starci dentro e guardar fuori, attraverso una delle aperture, mentre si ascolta lo stormire delle foglie e il canto degli uccelli o di certi insetti, procura un senso di pace e di benessere, e la sensazione che si prova è quella di una comunione con la natura circostante perfino più intensa di quel che si potrebbe percepire stando all'aperto.

Sono un po' gli stessi motivi che Julius elenca nel suo breve testo del 1987 sulle 'rooms of stillness', e ciò che mi ha convinto a trasformare la casetta in pietra, per soli tre giorni, nel luglio del 2016 (durante il festival "La collera delle lumache"), in una di quelle, allestendovi due sue piccole opere sonore, molto discrete, quasi invisibili. E sono altrettanto convinto che a lui sarebbe piaciuto entrarci, dopo averla vista venendo dal sentiero, e starci dentro per un po'.

Carlo Fossati, novembre 2016

L'opera di Rolf Julius è un esempio raro di grandezza – in termini di qualità estetica e valore poetico – ottenuta però con piccoli mezzi; egli definiva infatti, con apparente sprezzatura, small music la sua opera. Il suo è quasi sempre un approccio visivamente dimesso, senza pretese, utilizzando per lo più oggetti e materiali trovati, con interventi decentrati che spesso il fruitore nota soltanto in un secondo tempo, grazie soprattutto ai suoni a basso volume delle sue installazioni.